

Lana e fibre nobili Salgono i prezzi e la produzione

La Cina resta il maggior compratore, produttore e consumatore di materia prima

PAOLA GUABELLO

ULTIMA MODIFICA IL 04/04/2019 ALLE ORE 11:00

Il 2018 è stato un anno positivo per gli allevatori: i prezzi della lana hanno visto l'indice Eastern Market Indicator australiano, salire per la prima volta nella storia sopra i 2,1 cents di dollari australiani al chilo. Così il presidente dell'Associazione Commercio Laniero, Piercarlo Zedda, ha aperto la relazione annuale che illustra un'analisi dettagliata



su fibre naturali, pregiate e sintetiche.

La produzione totale di lana nel mondo si è attestata nell'anno appena trascorso, a circa l'1,1% della produzione mondiale di fibre, pari a 103,3 milioni di tonnellate (il

5,94% in più rispetto allo scorso anno). Le altre fibre di origine animale rappresentano lo 0,5% (0,54 milioni di tonnellate); il cotone copre il 26% (26,89 milioni di tonnellate) in crescita dallo scorso anno del 13,8% e lino e seta circa lo 0,9%. Le fibre artificiali e sintetiche prevalgono con il 71,5% del mercato e un incremento dall'anno scorso del 3,4 per cento. Il mercato delle lane australiane a metà agosto ha raggiunto lo storico record di 2.12 centesimi al chilo ma la siccità ha ridotto fortemente i volumi di materia prima prodotta, sconvolgendo completamente gli equilibri degli ultimi anni: le prime stime parlano di un calo di circa il 10%. In Nuova Zelanda, a causa dei prezzi bassi dovuti alla minor richiesta di lana per tappeti e moquettes, le esportazioni sono diminuite notevolmente registrando un calo del 2.2% e prezzi in aumento, nel 2018, dell'8.8% rispetto all'anno precedente. E' stabile il Sud Africa, dove i cinesi si sono assicurati volumi importanti di lana pari al 71% delle esportazioni totali. L'ex Celeste impero, in assoluto è il più importante acquirente, produttore e anche consumatore di prodotti in lana e per questo è in grado di creare anche repentine variazioni di mercato.

La Cina, inoltre resta il maggior produttore mondiale (con il 60%) di cashmere, seguita dalla Mongolia che nella fibra pregiata ha il suo terzo prodotto per l'esportazione dopo il rame e l'oro. In Iran è stato ancora un anno molto attivo per l'alpaca una delle fibre più richieste dalla moda mentre nei primi 10 mesi 2018 l'Europa ha importato 3.455 tonnellate di seta da tutte le parti del mondo, di cui l'84,15% dalla Cina. A causa della siccità devastante che ha colpito una grossa parte della zona di produzione di Karoo, in Sud Africa, la produzione di mohair si è ridotta di circa il 10%. Il mercato dell'angora riscontra ancora molte difficoltà a causa della pressione da parte delle associazioni animaliste su industria, brand e distribuzione organizzata, circa i metodi di allevamento dei conigli in Cina. Per le fibre sintetiche buona la domanda di polyamide con prezzi tendenti all'aumento; stabili il poliestere, la viscosa e l'acrilico.

«Nella sfida globale di ripensare il futuro del pianeta - ha concluso Zedda -, il tema della sostenibilità rappresenta sempre più una fondamentale leva competitiva, in particolar modo per l'Italia, primo produttore di moda e di lusso al mondo. In questo contesto, la lana è infatti fibra ecosostenibile, biodegradabile, rinnovabile, riciclabile e a basso impatto energetico».